Papa Francesco ai cristiani del Medio Oriente

Fausto D'Addario | 07/10/2024 | Vita ecclesiale

Papa Francesco ai cristiani del Medio Oriente: "Siete un seme amato da Dio"

Siete un seme amato da Dio, sono con voi, penso a voi e prego per voi. Sono queste le parole accorate della **Lettera** ai cattolici del Medio Oriente con cui **Papa Francesco** esprime la sua vicinanza alle popolazione martoriate dai conflitti, agli estenuati abitanti di Gaza, ai bambini che sono costretti a lasciare case e scuole, alle madri che vedono i figli morire in guerra, a chi ormai è rimasto senza voce. La guerra è sempre una sconfitta, ricorda il Santo Padre, mentre la via maestra è quella del dialogo e della pace. Il piccolo gregge inerme delle Chiese cattoliche e non solo, chiese "*martiriali*" che vivono nei "*luoghi di cui più parlano le Scritture*", è ancora oggi un faro di speranza; i suoi membri sono "*semi di pace nell'inverno della guerra*", che rispondono alle ostilità con le armi della preghiera e del digiuno. Benché i cristiani in Medio Oriente, dall'Egitto all'Iran, siano quasi ovunque una minoranza, essi tuttavia, là dove è socialmente e politicamente possibile, irradiano attivo dinamismo: è soprattutto grazie alle attività caritative indirizzate non soltanto ai cristiani, ma anche ai musulmani e agli ebrei, che l'azione delle Chiese in favore del bene comune è particolarmente tangibile. Da decenni, però, la mancata risoluzione del conflitto israelo-palestinese, il non rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, e l'egoismo delle grandi potenze hanno destabilizzato gli equilibri regionali e imposto alle popolazioni una violenza che rischia di gettarle nella disperazione. La conseguenza di tutto ciò è l'emigrazione, specialmente dei cristiani, i più minacciati. In questa situazione il cristiano del Medio Oriente è chiamato ad accettare la propria vocazione: "*piantati nelle vostre sacre terre*", scrive Papa Francesco, "*diventate germogli di speranza, perché la luce della fede vi porta a testimoniare l'amore mentre si parla d'odio, l'incontro mentre dilaga lo scontro, l'unità mentre tutto volge alla contrapposizione*". E un sentito ringraziamento il Pontefice lo rivolge ai vescovi e ai sacerdoti di quelle chiese che, nonostante i pericoli e il rischio di cedere allo sconforto, giungono a portare la consolazione di Dio dove si trovano solo solitudine, distruzione e morte. Questi sono i credenti di cui le Chiese in Medio Oriente hanno bisogno, tanto al livello dei pastori che a quello dei nostri fedeli, credenti che siano degli autentici testimoni, consapevoli che testimoniare la verità e collaborare con tutti gli uomini di buona volontà per i diritti, la dignità dell'uomo e la libertà religiosa, significa essere perseguitati fino al dono della propria vita. Riportiamo il testo della lettera del Papa:

"Cari fratelli e sorelle,

penso a voi e prego per voi. Desidero raggiungervi in questo giorno triste. Un anno fa è divampata la miccia dell'odio; non si è spenta, ma è deflagrata in una spirale di violenza, nella vergognosa incapacità della comunità internazionale e dei Paesi più potenti di far tacere le armi e di mettere fine alla tragedia della guerra. Il sangue scorre, come le lacrime; la rabbia aumenta, insieme alla voglia di vendetta, mentre pare che a pochi interessi ciò che più serve e che la gente vuole: dialogo, pace. Non mi stanco di ripetere che la guerra è una sconfitta, che le armi non costruiscono il futuro ma lo distruggono, che la violenza non porta mai pace. La storia lo dimostra, eppure anni e anni di conflitti sembrano non aver insegnato nulla.

E voi, fratelli e sorelle in Cristo che dimorate nei Luoghi di cui più parlano le Scritture, siete un piccolo gregge inerme, assetato di pace. Grazie per quello che siete, grazie perché volete rimanere nelle vostre terre, grazie perché sapete pregare e amare nonostante tutto. Siete un seme amato da

Dio. E come un seme, apparentemente soffocato dalla terra che lo ricopre, sa sempre trovare la strada verso l'alto, verso la luce, per portare frutto e dare vita, così voi non vi lasciate inghiottire dall'oscurità che vi circonda ma, piantati nelle vostre sacre terre, diventate germogli di speranza, perché la luce della fede vi porta a testimoniare l'amore mentre si parla d'odio, l'incontro mentre dilaga lo scontro, l'unità mentre tutto volge alla contrapposizione.

Con cuore di padre mi rivolgo a voi, popolo santo di Dio; a voi, figli delle vostre antiche Chiese, oggi "martiriali"; a voi, semi di pace nell'inverno della guerra; a voi che credete in Gesù «mite e umile di cuore» (*Mt* 11,29) e in Lui diventate testimoni della forza di una pace non armata.

Gli uomini oggi non sanno trovare la pace e noi cristiani non dobbiamo stancarci di chiederla a Dio. Perciò oggi ho invitato tutti a vivere una giornata di preghiera e digiuno. Preghiera e digiuno sono le armi dell'amore che cambiano la storia, le armi che sconfiggono il nostro unico vero nemico: lo spirito del male che fomenta la guerra, perché è «omicida fin da principio», «menzognero e padre della menzogna» (*Gv* 8,44). Per favore, dedichiamo tempo alla preghiera e riscopriamo la potenza salvifica del digiuno!

Ho nel cuore una cosa che voglio dire a voi, fratelli e sorelle, ma anche a tutti gli uomini e le donne di ogni confessione e religione che in Medio Oriente soffrono per la follia della guerra: vi sono vicino, sono con voi. Sono con voi, abitanti di Gaza, martoriati e allo stremo, che siete ogni giorno nei miei pensieri e nelle mie preghiere. Sono con voi, forzati a lasciare le vostre case, ad abbandonare la scuola e il lavoro, a vagare in cerca di una meta per scappare dalle bombe. Sono con voi, madri che versate lacrime guardando i vostri figli morti o feriti, come Maria vedendo Gesù; con voi, piccoli che abitate le grandi terre del Medio Oriente, dove le trame dei potenti vi tolgono il diritto di giocare. Sono con voi, che avete paura ad alzare lo sguardo in alto, perché dal cielo piove fuoco. Sono con voi, che non avete voce, perché si parla tanto di piani e strategie, ma poco della situazione concreta di chi patisce la guerra, che i potenti fanno fare agli altri; su di loro, però, incombe l'indagine inflessibile di Dio (cfr *Sap* 6,8). Sono con voi, assetati di pace e di giustizia, che non vi arrendete alla logica del male e nel nome di Gesù «amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (*Mt* 5,44).

Grazie a voi, figli della pace, perché consolate il cuore di Dio, ferito dal male dell'uomo. E grazie a quanti, in tutto il mondo, vi aiutano; a loro, che curano in voi Cristo affamato, ammalato, forestiero, abbandonato, povero e bisognoso, chiedo di continuare a farlo con generosità. E grazie, fratelli vescovi e sacerdoti, che portate la consolazione di Dio nelle solitudini umane. Vi prego di guardare al popolo santo che siete chiamati a servire e a lasciarvi toccare il cuore, lasciando, per amore dei vostri fedeli, ogni divisione e ambizione.

Fratelli e sorelle in Gesù, vi benedico e vi abbraccio con affetto, di cuore. La Madonna, Regina della pace, vi custodisca. San Giuseppe, Patrono della Chiesa, vi protegga".